

→ **Alle presidenziali** sarà ballottaggio: favorito il filorusso perdente 5 anni fa, Yanukovich
→ **L'uscente** Yushchenko ha solo il 4%. La Timoshenko, ormai allineata a Mosca, resta in corsa

Ucraina al voto I sondaggi affondano gli arancioni

Votano oggi gli ucraini, e a Leopoli, a Kiev, a Donetsk gli animi sono a terra. È la prima elezione presidenziale da quel dicembre 2004 che portò Kiev e la rivoluzione arancione sulle prime pagine di tutti i quotidiani.

MARGHERITA BELGIOJOSO
mbelgiojoso@yahoo.com

In quel dicembre 2004 la piazza principale del Maidan era foderata di tende arancioni, e gli studenti di mezzo stato erano schierati in piazza a -25 gradi, convinti di poter cambiare il mondo e il proprio paese. Cinque anni dopo, agli ucraini tocca scegliere tra gli stessi sfidanti e eleggere gli stessi protagonisti: il presidente in carica Viktor Yushchenko, la bionda Yulia Timo-

Crollo della fiducia
La crisi economica è diventata ancora più profonda

shenko, o Viktor Yanukovich, l'uomo di Mosca grande sconfitto dalla Rivoluzione Arancione oggi vicinissimo alla rivincita. I candidati sono diciotto, ma i presidenti nessuno, e Putin non può che ridere sotto i baffi: comunque vada, per Mosca è una bella vittoria. Se vince Yanukovich, si torna al quadro di cinque anni fa, se vince la Tymoshenko, il futuro non sarà peggiore: da strenua oppositrice di Mosca si è fatta sua più che accomodante partner.

«In ogni caso - spiega a Bloomberg il direttore di "Russia in Global Affairs" Fyodor Lukyanov - chiunque sia il prossimo presiden-

te ucraino sarà molto meno ideologico, e molto più orientato al business». È la morte della Rivoluzione Arancione, uccisa e sepolta per la delusione della maggioranza degli ucraini, tanto frustrati e disincantati da vendere a poco più di 100 dollari il proprio voto su siti come www.prodaygolos.com.ua (vendi il tuo voto), cliccatissimo in questi giorni. Come dargli torto: l'Ucraina è impantanata in un'economia malata, divisa tra una corruzione spaventosa e gli interessi di pochi oligarchi, e in stallo costituzionale, le responsabilità di presidente e primo ministro confuse.

YUSHCHENKO, PRESIDENTE VILE

A detta degli ucraini Yushchenko è stato un presidente vile, moderatamente incapace, restio a raggiungere accordi, e anche sfortunato. Infatti riuscire avrebbe avuto del miracoloso: un'economia in ginocchio ma i mesi contati, il paese pericolosamente vicino alla frattura tra est e ovest, e la crisi economica e finanziaria mondiale alle porte. Con i russi, umiliati dal voltafaccia della sorella ucraina, pronti a mettere i bastoni tra le ruote con guerre di gas, misteriosi avvelenamenti alla diossina e ostilità all'ultimo sangue contro l'entrata ucraina nella Nato. È da agosto che Mosca non ha un ambasciatore a Kiev, Medvedev aveva annunciato che finché restava Yushchenko la Russia non avrebbe mandato un suo rappresentante. Gli investimenti stranieri che il Maidan arancione prometteva non sono mai arrivati, quelli che già c'erano sono spariti per la crisi mondiale. Tanto più alte erano le aspettative, tanto più in basso oggi sono piombate per l'inconcludenza della ex coppia rivoluzionaria.



Kiev, al lavoro per allestire i seggi elettorali per le presidenziali ucraine

CILE

Pinera contro Frei È un testa a testa per la Moneda

Sebastian Pinera ed Eduardo Frei, un miliardario contro un ex presidente, la destra contro il centrosinistra al potere. Oggi i cileni sceglieranno si ballottaggio il successore della socialista Michelle Bachelet alla Moneda. Per Pinera, l'imprenditore sessantenne che 5 anni fa tentò di diventare capo dello Stato (perse proprio contro la Bachelet), il «balotaje» doveva essere una passeggiata. Al primo turno, in dicembre, ha ottenuto una valanga di voti - il 44% - superando Frei (67 anni), la cui campagna elettorale ha avuto un forte deficit di comunica-

zione. Oggi Pinera è ancora favorito, ma gli equilibri potrebbero cambiare dopo che il terzo candidato, il dissidente socialista Marco Enriquez-Ominami, 20%, si è schierato con Frei e lo ha ributtato in pista. Se, almeno, riuscirà a portare al voto per Frei tutti i suoi sostenitori. Non ci crede Pinera, che chiudendo la campagna elettorale ha preannunciato la sua «vittoria storica». È dal 1958 che la destra cilena non vince un'elezione regolare.

Nelle ultime settimane l'uomo della nuova destra cilena si è spostato al centro. L'ex presidente Frei ha puntato invece su programmi sociali per alcuni settori (docenti, pensionati, mondo della cultura, famiglie povere). E non gli è mai mancato il sostegno della Bachelet, che lascia la Moneda con l'84% dei consensi.